

Fabio Caon e Annalisa Brichese, *Parole attive*, Milano-Torino, Sanoma, 2024.



Uno degli assunti alla base del manuale, rivolto a studenti della Scuola secondaria di I grado e dedicato all'italiano come lingua prima, è che l'apprendimento non può essere slegato dalla sfera emotiva. Secondo Fabbro (1996, p. 101), «Le strutture emotive del sistema nervoso sono fortemente coinvolte nei processi di fissazione dei ricordi nella memoria [...]. Le situazioni che coinvolgono il sistema emozionale, sia in senso piacevole che negativo, sono più utili per il soggetto rispetto a quelle neutrali affinché il soggetto possa evitare ciò che è pericoloso e ripetere ciò che è piacevole».

Coerentemente con ciò, particolare attenzione nella realizzazione dell'opera è stata attribuita alla ludica, dimensione entro cui può attuarsi ciò che Krashen definisce *rule of forgetting*. In altre parole, l'allievo, giocando, finisce per dimenticare di star imparando: ciò abbassa il filtro affettivo, in quanto egli non teme né l'errore né il giudizio (Krashen, 1983, pp. 44-48), e favorisce l'apprendimento significativo, quindi la memorizzazione dei contenuti (Willis, 2007, pp. 4-5).

La ludica risulta ancor più efficace se unita a un'altra dimensione, quella cooperativa, poiché in un ambiente che promuove relazioni interpersonali l'a-

lunno può sentirsi riconosciuto, rispettato, valorizzato. Da un punto di vista neurobiologico, l'instaurarsi di relazioni positive tra pari, nonché di un ambiente di apprendimento sfidante favorisce il rilascio dei “neurotrasmettitori della felicità”, in particolare di dopamina e ossitocina, il che infonde nel discente una sensazione di benessere che lo invoglia a perseverare nell'apprendimento (Barone et al., 2024).

Le attività che prevedono la collaborazione nonché la competizione tra gli allievi sono state ideate nel rispetto del principio cooperativo-strutturale di Kagan, tra i più semplici da applicare, e delle teorie di Johnson et al. (1996, p. 101), in particolare per ciò che attiene alla formazione dei gruppi: ciò si riverbera, ad esempio, nel gioco della caccia all'intruso, in cui il segretario scrive le risposte dopo essersi confrontato con il gruppo; il controllore del silenzio mantiene basso il tono di voce del gruppo durante il confronto; il revisore verifica, alla fine, che tutti i componenti siano in grado di spiegare, sia alla classe sia all'insegnante, le risposte fornite. Il tutto concorre all'instaurarsi della cosiddetta interdipendenza positiva, che consiste nel far sì che gli educandi collaborino nell'ottica di un obiettivo comune che non può essere raggiunto se non con il contributo specifico di ciascuno.

Il discorso sulla dimensione ludica e cooperativa s'innesta in una riflessione di più ampio respiro che comprende, tra i suoi vari aspetti, la necessità di variare le attività proposte, per evitare che queste sfocino nella monotonia. Il motivo di ciò è che l'esercizio risulta fondamentale ai fini dell'apprendimento e, ancora una volta, sono le neuroscienze a fornirci una spiegazione in merito. Infatti, la liberazione di serotonina e il ruolo che essa svolge in favore sia della memoria a breve termine sia di quella a lungo termine va ricondotta alla reiterazione del segnale; dunque, per rinforzare determinate relazioni sinaptiche è importante ripetere gli stimoli che le tengono attive (Rivoltella, 2012). Da qui la presenza di una serie di attività differenziate che, al contempo, consentono di valorizzare le intelligenze multiple di ciascuno e di imparare utilizzando modalità di apprendimento differenti.

Entrando nel vivo del manuale, ogni tappa si apre con un attivatore, ovvero un esempio tratto dal linguaggio quotidiano nell'intento di mettere l'allunno nelle condizioni di scoprire i meccanismi che regolano l'italiano, dunque

di ragionare, fare delle ipotesi, verificare delle preconoscenze appoggiandosi a un contesto comunicativo ben definito; segue una breve spiegazione in cui lo studente può autonomamente andare a verificare se quello che ha ipotizzato è corretto; per finire, un breve esercizio attraverso cui può mettere in pratica ciò che ha imparato. Questa struttura tripartita si ripete a ogni singola lezione. I mini-dialoghi sono caratterizzati dalla presenza di parole colorate e immagini, con l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'argomento.

Altro aspetto interessante è che gli esercizi sono contrassegnati da un bollino che ne indica il livello di difficoltà (da 1 a 3). Al termine di ogni unità, nella sezione "Ripassa - Impara facile", si trovano sempre attività di livello base. Tali attività, insieme a quelle di livello 1, sono state pensate e sperimentate dal gruppo di ricerca DEAL – Differenze Evolutive e Accessibilità nell'Apprendimento Linguistico, nell'intento di renderle accessibili a tutti gli studenti, sia con background migratorio sia con disturbi specifici dell'apprendimento, e così via. A seguire una mappa concettuale da completare, nonché ulteriori esercizi, anch'essi su tre livelli, nel segmento "Riepiloga".

La sezione successiva, talvolta preceduta da attività ludico-cooperative, prende il nome di "Otto volte intelligenti" ed è dedicata a task che sollecitino le intelligenze multiple. Così, l'intelligenza musicale e quella linguistica vengono allenate attraverso canzoni autentiche, mentre drammatizzazioni e interviste sono state pensate per allenare, tra le varie, quella corporeo-cinestetica e interpersonale. Nell'unità dedicata al nome, ad esempio, trova posto un esercizio che coinvolge l'intelligenza linguistica, logico-matematica e visuo-spaziale. Agli allievi si chiede, nello specifico, di riordinare alcuni nomi (casa, casetta, casina, casona, casaccia) secondo indicazioni ben precise: il dispregiativo deve essere posto all'estrema sinistra; il vezzeggiativo e il primitivo non devono essere vicini ecc. Va da sé che simili attività mirino altresì allo sviluppo emotivo dello studente, che, interagendo con i pari, ha la possibilità di imparare a riconoscere e comprendere sia le proprie emozioni sia quelle degli altri.

A conclusione di ogni lezione trova posto una sezione di educazione civica, che unisce in dialogo l'argomento grammaticale affrontato con temi che riguardano da vicino la vita dei ragazzi, come l'utilizzo delle nuove tecnologie, la sostenibilità, il tempo libero.

Sviluppare le capacità metacognitive dei discenti, portandoli a riflettere sul proprio modo di apprendere, è tra i buoni propositi dell'opera. Ciò si riflette in particolar modo nel *Portfolio*, uno strumento che trova posto nel Quaderno delle attività e che si propone di aiutare l'educando a comprendere i propri processi cognitivi, punti di forza e aree di miglioramento. Nelle schede si chiede, ad esempio, se si preferisce studiare al chiuso o all'aperto, se si impara più facilmente osservando, ascoltando o facendo, e così via. Le stesse possono essere compilate anche in tempi diversi, in modo da consentire a ciascuno di constatare se con l'età c'è stata una variazione dello stile/canale di apprendimento prediletto.

Parole attive comprende altresì un volume specifico per gli alunni con BES e DSA e, più in generale, per tutti coloro che potrebbero avere difficoltà, magari anche transitorie, causate ad esempio dal passaggio tra la scuola primaria e la secondaria. Anche in questo caso, gli esercizi sono stati concertati per consentire a ciascuno di raggiungere il successo formativo. Completano l'opera un volume di lessico e scrittura, e uno di sintassi.

Bibliografia

- Barone, R., Rivelli, M., & Varriale, S. (2024). I neurotrasmettitori nella didattica ludica e cooperativa: riflessioni e proposte per promuovere il benessere dell'educando. *SeLM – Scuola e Lingue Moderne*. 1-3/2024.
- Fabbro, F. (1996). *Il cervello bilingue*. Astrolabio.
- Johnson, D. W., Johnson, R. T., & Holubec, E. J. (1996). *Apprendimento cooperativo in classe*. Erickson.
- Krashen, S. D. (1983). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Pergamon.
- Rivoltella, P. C. (2012). *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*. Raffaello Cortina Editore.
- Willis, J. (2007). Cooperative Learning Is a Brain Turn-On. *Middle School Journal*. 38(4)/2007, 4-13.

Salvatore Varriale